

Finanziaria, né equità né risanamento

Perché sotto tiro sono i pensionati

La stangata su scala mobile, assegni familiari, ticket - Contribuzione ingiusta a carico dei lavoratori autonomi - Le proposte del Pci

Di mano in mano che si sfoglia la margherita e si guardano uno per uno gli articoli della legge finanziaria si scopre che questa legge non tutela i più poveri come aveva assicurato l'on. Craxi, né va nella direzione di riqualificare lo Stato sociale come ha scritto in un recente documento la Direzione della Dc. No, non c'è alcuna inversione di tendenza, si continua sulla strada intrapresa da tempo da questo governo: quella di smantellare lo Stato sociale un pezzo per volta tra una legge finanziaria e un decreto, rinviando di anno in anno quelle riforme sociali che potrebbero veramente riqualificare lo Stato sociale e tutelare i più poveri.

Molte norme della legge finanziaria riguardano direttamente i pensionati. Esaminiamone alcune.

- 1 La scala mobile sulle pensioni avrà una cadenza semestrale anziché trimestrale.
- 2 Per artigiani, commercianti e contadini in attività sono previsti aumenti di tutti i contributi previdenziali, sia della quota capitolare (una cifra fissa uguale per tutti, grandi e piccoli) sia dell'aliquota sul reddito.
- 3 Vengono tolti tutti gli assegni familiari per i genitori a carico e per il primo figlio «a prescindere dal reddito familiare»

cioè ai più poveri e ai meno poveri.

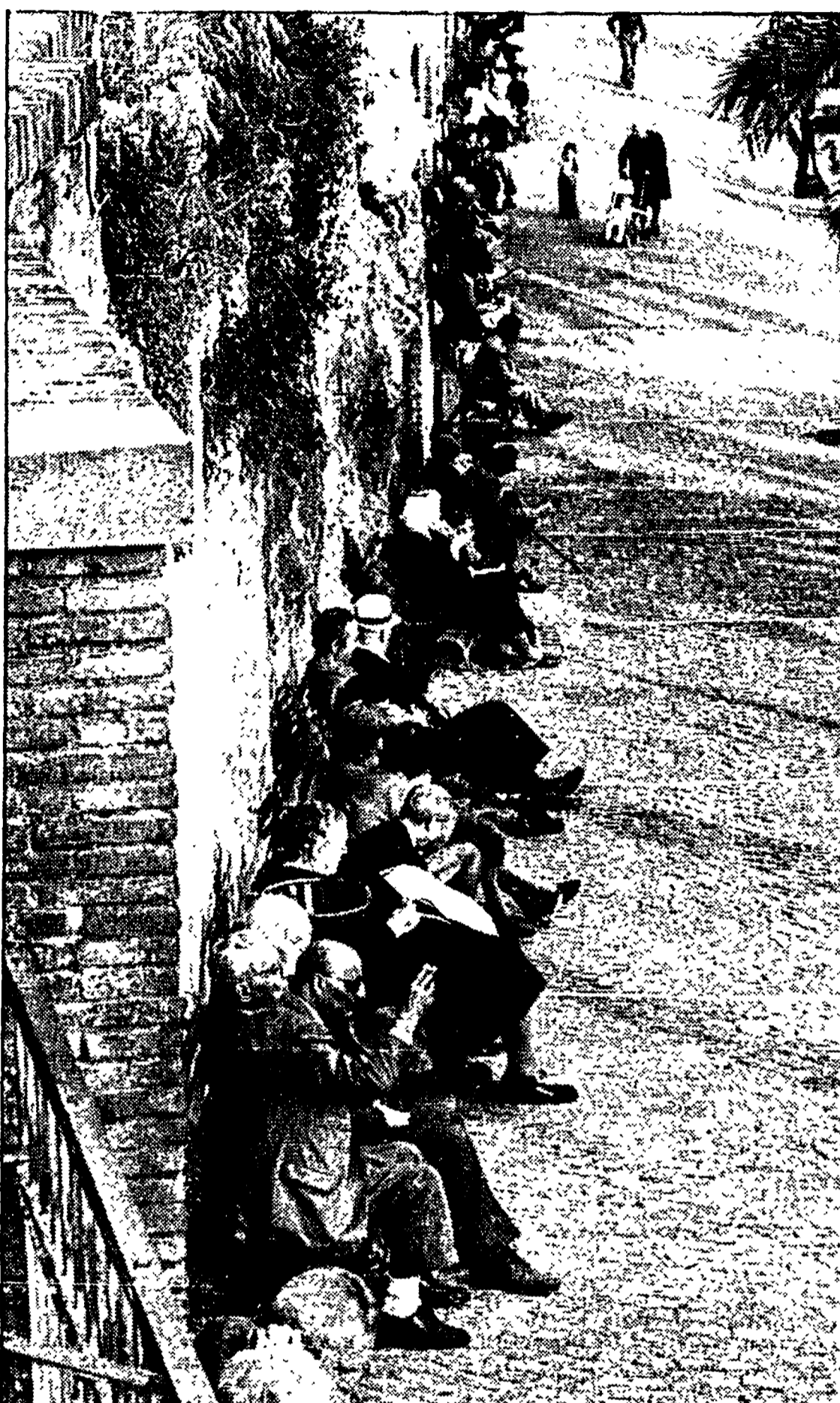
4 Vengono elevati tutti i ticket ed estesi a tutte le prestazioni sanitarie (restano escluse soltanto le visite del medico di famiglia e i ricoveri ospedalieri); 25% sui farmaci, sulle visite specialistiche, sulle analisi diagnostiche; il ticket sulla ricetta medica passa a 2.000 lire.

5 Si restringe la fascia delle esenzioni dal ticket, essa viene limitata ai redditi inferiori a 4.800.000 lire all'anno per chi vive solo, limite che copre appena gli attuali pensionati al minimo; per gli ultrasessantacinquenni il limite di reddito è di 6.800.000 lire all'anno (attualmente è di 11 milioni).

Alcune considerazioni di merito ritengono siano opportune.

Semestralizzazione scala mobile. I pensionati sono stati gli ultimi a godere della trimestralizzazione della scala mobile (1983); perché dovrebbero essere i primi a rinunciare?

La motivazione secondo cui si tratterebbe solo di un allineamento anticipato di quanto avverrà sicuramente per i lavoratori dipendenti è infondata: le trattative sulla scala mobile dei lavoratori sono appena agli inizi e non alla conclusione. Invece bisogna considerare che in una trattativa con la contro-



ROMA — Pensionati nei giardini del Colle Oppio

parte i sindacati possono chiedere e ottenere altre compensazioni o modifiche della scala mobile. Nel caso dei pensionati invece si tratterebbe ancora una volta di una decisione unilaterale che comporterebbe solo una perdita secca (più di 1.000 miliardi per il 1986).

L'allineamento con i lavoratori dipendenti è solo un pretesto per rimangiarsi in parte gli aumenti strappati dai pensionati solo qualche mese fa, ma in questo caso pagherebbero anche coloro che non hanno ricevuto alcun aumento.

Aumento contributi previdenziali lavoratori autonomi.

Di fronte a questa nuova ondata di aumenti, diversi sono gli interrogativi che ci si deve porre. A cosa sono destinati questi aumenti? Non a pareggiare le gestioni: quella degli artigiani in attivo da tre anni, quella dei commercianti è vicina al pareggio, quella dei coltivatori diretti è a livelli di deficit tali (4.795 miliardi per il solo 1984, 27.955 miliardi di deficit patrimoniale cumulato a fine 1984) da richiedere l'adeguamento di ben altra natura e portata rispetto a quella che ritocco contributivo. Né gli aumenti sono destinati a modificare il metodo di calcolo delle pensioni, cioè si potrebbe fare con la legge di riordino.

Perché insistere a mantenere e rafforzare il sistema dei contributi ingiusti, quando le forze politiche di maggioranza e di opposizione alla Commissione Speciale pensioni alla Camera hanno già concordato di modificare il meccanismo del prelievo dei contributi che quello per il calcolo della pensione, così che ognuno abbia una pensione rapportata agli effettivi contributi versati? C'è forse l'intenzione di lasciare ancora a lungo nel limbo delle promesse la riforma delle pensioni, oppure il governo pensa ancora di cavarsela con la formula di rito che si ripete in tutte le leggi finanziarie «in attesa del riordino del sistema pensionistico... Intanto paga quest'altro balzello».

In questo modo non si fa altro che aumentare il deficit del sistema previdenziale pubblico e sospingerlo definitivamente verso le assicurazioni priva-

te. Ma questa prospettiva siamo convinti troverebbe tenaci oppositori anche fra le file della maggioranza e sicuramente fra i lavoratori autonomi.

Noi comunisti riteniamo che la proposta avanzata dalle tre organizzazioni degli artigiani, sostenuta da una petizione delle categorie interessate, di approvare immediatamente gli articoli della riforma che il riguarda possa essere accolta. Negli stessi tempi in cui si discute la legge finanziaria si possono stralciare dal testo generale delle pensioni gli articoli che riguardano gli artigiani e i commercianti ed essere approvati sia alla Camera che al Senato. Il problema è solo di volontà politica. Noi non proponiamo che queste categorie paghino di meno, ma che paghino in modo più equo, che si risanino senza pagare le loro gestioni, che si concretizzino per molti di loro la possibilità di ottenere una pensione più alta delle attuali 305.000 lire al mese.

Assegni familiari.

Molti diranno che in fondo si tratta di togliere solo 2.340 lire al mese per ogni genitore a carico, ed è vero. Ma l'ingiustizia sta nel fatto che, mentre per altre persone a carico, esempio i figli, sia pure in modo contraddittorio in questi due anni sono stati previsti miglioramenti e integrazioni agli assegni familiari, per gli anziani nulla, solo tagli. Allora, se si vogliono tutelare veramente i poveri, è necessario riordinare tutta la materia degli integrazioni economiche alle famiglie tenendo conto anche della presenza degli anziani.

Ticket. Anziché programmare gli interventi sanitari, fissare standard, ridurre il numero dei farmaci, la maggioranza nei giorni scorsi alla Camera ha chiesto di rinviare ancora l'approvazione del Piano Sanitario Nazionale (lo si doveva fare entro il 1979). Intanto gli anziani, specie quelli più malati, sono chiamati a pagare ticket sempre più alti. Non è vero quindi che la legge finanziaria non aumenta le imposte, aumenta le tasse più odiose come questa sulla salute.

Adriana Lodi

In breve

DA MILANO OK ALL'ANTINFARTO — Sperimentato in Italia su 12mila pazienti con buoni risultati, è stata tenuta a battesimo a Milano, all'ospedale Niguarda, la «fibo che ammansisce l'infarto», ossia l'endovena di streptochinasi, il farmaco fibrinolitico capace di salvare 15 vite umane per ogni 100 che sarebbero destinate a morire nella fase acuta della malattia. Se si interviene entro le prime due ore della riduzione della mortalità sfiora il 50%. Il principale intoppo è costituito dal ritardo con cui spesso si giunge al ricovero.

L'ANZIANO BUON AUTOMOBILISTA — Da una statistica eseguita dall'Acinformatica, confermata da altri dati forniti dalla polizia stradale e dall'Ania (associazione delle compagnie di assicurazione), risulta che gli automobilisti anziani sono meno pericolosi dei loro colleghi più giovani. Alcuni esempi: il 31% di coloro che non hanno avuto nessun incidente superano i 45 anni di età, il 28% ha avuto un solo

incidente, il 21% due o più incidenti. I 1.421 guidatori ultra-cinquantenni che hanno lasciato la vita sulla loro vettura nel 1983 sono il 31% del totale dei guidatori morti e i 17mila feriti il 13% del totale.

A 70 ANNI PADRE DI 4 BIMBI IN PROVETTA — Due italiani, Doris e Tony Del Renzio, emigrati a Canterbury (Gran Bretagna) sono diventati genitori di quattro gemelli mediante fecondazione in vitro. Con questa tecnica già oltre mille bambini sono nati in tutto il mondo. Il fatto insolito è nell'età del neo padre: 70 anni, lei 38. Dopo aver cercato di avere un figlio in modo naturale, la donna ha potuto superare le proprie difficoltà fecondative con la nota tecnica: immissione in provetta di quattro ovuli e introduzione in essi del seme del marito dopo averne accertato la vitalità. Ottenuta la fecondazione i quattro embrioni sono stati reimmessi nell'utero dove la gravidanza ha potuto svolgersi sino a felice conclusione.

Il racconto della signora Matilde



STELLE, FANGO E POLTRONE — Leggendo un quotidiano non si rischia di annoiarsi. Non è che le notizie, specie in prima pagina, siano varie, in apertura riguardano quasi ogni giorno gli alti e bassi del governo in carica, prima Reagan con il suo tumore maligno ne ha occupato lo spazio, ma sempre politica è, specie quella del dollaro che dovrebbe oscillare a seconda della popolarità e della salute del presidente Usa, ma che in questi giorni malgrado la precaria salute, appunto, del presidente americano ha tenuto bene, anzi il dollaro ha fatto un'impennata in confronto alla lira che l'ha ben svaloriata.

Questo sbalzo in perdita della nostra moneta ha fatto ricordare al signor Paride la «lira» di Nerone la quale a detta degli storici non è che era uno strumento sonato, ma era l'imperatore che anche come musicista valeva ben poco. Però consoliamoci, dicono al governo, avremo molti turisti in Italia a frotte, perciò c'è proprio da dire che tutto il male non viene per nuocere. Una cosa che proprio non capiva il signor Paride era che a ogni imprevista operazione in Borsa, chi ci guadagnava era sempre il dollaro, ossia il paese, così i paesi ricchi rimanevano sempre ricchi e i paesi poveri avevano sempre le fodere delle tasche rosolate.

Venerdì nero è stato definito il «famoso» giorno della svalutazione della lira, ma lo chiamerei il venerdì delle

stelle, disse a voce alta il signor Paride prima di passare a leggere sul quotidiano la dolorosa cronaca sulla tragedia della diga di Tesero. Ma leggendo il signor Paride cambiò umore, il suo spirito critico e arguto sparì e di scatto butto via il giornale perché gli sembrava di leggere la stessa cronaca della tragedia della diga del Vajont, avvenuta più di vent'anni prima e il suo cedimento era dovuto alle negligenze irresponsabili di allora. Quante parole si sono dette anche in quella dolorosa occasione e non deve succedere più, era ripetuto da tutti come uno slogan, ma quante tragedie si sono susseguite da allora? Seveso, tanto per ricordarne una, allora era stata una nube velenosa, oggi una colata di fango, ma è sempre per l'irresponsabilità di chi dovrebbe essere responsabile. I giornali, come l'opinione pubblica, dicono che è tutto un fatto di poltrona, chi ci sta seduto ha paura di perderla, ma una tale teoria non è compatibile nemmeno per un rincaro o no del fagioli, per rischiare poi di procurarsi la tragedia. A quanto vale di più moralmente una salda poltrona o la coscienza pulita? Chi si prende una responsabilità deve essere consapevole e agire solo a beneficio della società, società come uomini, non società come quadranti.

Più fatti ignobili succedono a livello di responsabilità pubblica e più mi sento smarrito e impotente come cittadino, e dicendo così il signor Paride concluse con rabbia tutto il suo commento su quel venerdì nero e come reazione a quel tormentoso pensiero accese la radio cercando delle canzoni e le fece piacere di risentire una canzone che la scorsa estate era un motivo di ogni italiano innamorato o no, era Gianni Nannini che cantava la sua «Romanza» che diceva: «L'amore è una camera a gas».

UN CHILO E TRECENTO — Oltre l'aiuto del «Servizio Anziani», il quale provvedeva a inviargli per quattro ore settimanali l'operatrice sociale per la pulizia in casa, ma in questo caso dal «Centro Anziani», di un pasto giornaliero dal lunedì al sabato che gli consegnavano a domicilio. Per l'operatrice sociale il suo aiuto era così nullo che un giorno ha persino chiesto al signor Paride chi gliel'aveva fatto le pulizie, visto che la casa era pulita, e quando gli mandava la mensa non c'era fosse una cucina gradevole, tutt'altro, essendo preparata rigorosamente in base alla dieta indicata per anziani, perciò poco sapori per mancanza di sale e di grassi. Insuperati erano non solo le mestrine e i mestrini severamente vegetali, ma anche la pastasciutta condita con solo pomodoro,

anche se qualche volta ci sta il parmigiano, peggio è che tutto è meno curato in confronto ai primi mesi che mandavano i pasti, anche la carne e il pesce, anche se i formaggi, che sono un'alternativa come pietanza, da un po' di tempo sono sempre ricotta o ovoline, mentre prima era emmenthal o fontina; la verdura poi è sempre scotta oltre che scondita.

Il signor Paride non ha mai protestato presso la mensa, come sapeva che altri anziani facevano, s'arrangiava a insaporire un po' tutto, ma alla domenica si rifaceva cucinandosi ciò che gli piaceva, tutto semplice, naturalmente, ma pur senza esagerare, abbastanza condito.

Il sabato mattina andava a fare la spesa e appunto un sabato trovandosi in una macelleria che offriva una vasta scelta di carni osservo, mentre stava in attesa di essere servito, che in quanto al coniglio non c'era scelta per il peso. Una signora aveva chiesto un coniglio sui due chili, ma il macellaio spiegò che erano tutti più piccoli e infatti pesandone qualcuno, per ogni coniglio diceva un chilottocento, un chilo e trecento e la signora cliente ha dovuto adattarsi a comprarne due che non era la stessa cosa visto che nel peso c'erano due teste e più ossa.

Il signor Paride mentre ritornava a casa ripensava all'inconveniente dei conigli e si è ricordato del coniglio che Mario, suo ex collega, gli aveva regalato per Pasqua, era anche quello piccolo ma per lui, che era solo, era bastato e perciò non ci aveva fatto caso, ma ora ripensandosi ha capito che gli animali di allevamento non fanno superare approssimamente un certo peso perché è più conveniente ai produttori ed essendo il signor Paride di feroce immaginazione, si è fatto subito un'idea particolare di come sono trattati i conigli di allevamento e immaginò degli enormi gabbioni di metallo dove le bestiole hanno un passaggio obbligato per andare al posto del mangime e in questo passaggio ci sta una bilancia e quando questa segna un chilottocento si muove un marchingegno e tac, una botta sulla testa e il coniglio passa a un'altra macchina che l'avrebbe preparato per bene per essere allineato in bella mostra sul banco di una macelleria senza fare una minima ombra al suo ex compagno di gabbia con passaggio obbligato.

Ma quanto saranno stali di peso, si chiese il signor Paride, i conigli che da ragazzo aveva l'incarico, quando era ospite dei suoi parenti, in campagna, di portare loro l'erba e di pulire la loro gabbia? Se li ricordava grossi, di tre o quattro chili, certo allora erano tempi migliori anche per i conigli, il tac sulla testa arrivava più tardi.

Dalla vostra parte

Ricorsi in attesa per almeno 25 anni

Pensioni di guerra Le donne subiscono i maggiori disagi



Se tutto andrà bene accadrà nel 2030. Non prima. Nel 2030, forse, la discussione in sede giudiziale dei ricorsi pervenuti alla Corte dei Conti relativa alle pensioni di guerra si esaurirà. Letà media delle persone in attesa di risposta è attualmente di settant'anni. Malgrado la valanga di interrogazioni parlamentari che si è riversata sul ministero del Tesoro, niente si muove. Anzi la macchina amministrativa rallenta sempre di più la sua marcia. Infatti l'iter delle pratiche della Corte dei Conti era, nel 1940, di circa un anno; nel 1950 era di due o tre anni; i decreti emanati per «snellire» il lavoro hanno prodotto un solo risultato: che oggi l'attesa è di venticinque anni. Il gioco appare regolato da una logica perversa in base alla quale l'interesse dei cittadini si contrappone all'interesse di chi vuole puntellare una vigna ormai esaurita, spremendo fino in fondo gli ultimi frutti. Guerre non se ne fanno (per fortuna) da quarant'anni, e i 150.000 ricorsi ancora inevasi non sono destinati ad aumentare. Non resta che farli «durare» il più a lungo possibile, mantenendo in piedi le apposite sezioni della Corte dei Conti.

In questa vicenda le donne si trovano in una condizione di particolare disagio per due ragioni. La prima è che la pensione loro spettante è calcolata su una parte minima della pensione del titolare e consiste per lo più in una cifra esigua, insufficiente per vivere. Secondo calcoli operati su una pensione di guerra di terza categoria (vale a dire erogata a una persona colpita dall'ottanta per cento di invalidità) risulta che alla vedova si riconosce una cifra di 162.492 lire mensili. La condizione economica della donna, nel momento in cui resta vedova, precipita da una situazione decorosa a quella del bisogno.

Ora è appena il caso di ricordare che, in assenza di adeguate forme di assistenza da parte dello Stato, le condizioni di vita in cui sono venute a trovarsi le mogli degli invalidi, segnatamente di quelli più gravi, sono state tali da rendere impossibile di fatto il loro inserimento nel mondo del lavoro e quindi di acquisire una posizione di indipendenza economica.

La seconda ragione di disagio è il ritardo vergognoso con cui si delibera intorno all'erogazione delle pensioni stesse, e in particolare intorno ai ricorsi. Ma facciamo qualche

esempio preciso. Maria G. è nata nel 1916. Nel 1955 interpose ricorso essendo stata respinta la domanda di pensione del marito già internato in Germania. Il 26 aprile 1984 la Corte dei Conti emise un'ordinanza per ulteriori accertamenti. Si calcola che — in base al ritmo attuale del lavoro — passeranno altri cinque anni prima di una risposta definitiva. Mirella E. è nata nel 1917; ha inoltrato domanda di trattamento pensionistico nel 1972. Nel 1974 le furono richiesti altri documenti. Da allora più nulla. Albina R. ha presentato un ricorso alla Corte dei Conti il 14 dicembre 1964; il ricorso ha avuto esito positivo nel 1981. Ma il documento col quale veniva concessa la pensione (in data 29/7/82) si perde nei meandri della burocrazia e tutto precipita nel silenzio. Tre casi dei 150.000 in attesa di definizione.

Cose di questo genere assumono un rilievo particolare nel momento in cui il governo si appresta, attraverso la legge finanziaria, a calare nuovi colpi di scure su scuola, sanità, pensioni vecchiate, lasciando intatto gli esecutori di tipo clientelare. Sulla riforma della pensionistica di guerra è stata presentata alla Camera una proposta di legge del Pci, sostenuta dall'Associazione Nazionale Multiplici e Invalidi di Guerra, e con l'adesione di parlamentari appartenenti a tutti i gruppi democratici. Uno dei punti affrontati dalla proposta riguarda appunto la necessità di modificare l'istituto della reversibilità per le vedove dei grandi invalidi (e di coloro che sono compresi nelle categorie che vanno dalla seconda all'ottava) in modo che il loro trattamento siano uniformati a quelli ordinari. Resta comunque aperta la questione dei tempi per regolare il contenzioso in atto.

Abbiamo visto che c'è chi aspetta dal 1964 o addirittura dal 1955. Come le porte dell'Inferno dantesco, sempre spalancate, sulla quali tuttavia spicca l'invito ad abbandonare ogni speranza, le possibilità di presentare ricorso sono sempre aperte, ma non servono. Fare giustizia, assicurare ai cittadini quanto meno il diritto di conoscere tempestivamente il risultato di una richiesta, è evidentemente impossibile in un sistema di governo che non sa fare altro che riprodurre situazioni ad un tempo drammatiche e grottesche, degne della penna di Gogol.

Licia Badesi

Ricalcolo: non è necessario bloccare la pensione

Qualche anno addietro feci domanda per la pensione di invalidità che mi venne concessa dall'Inps a partire dal 1° giugno 1981. Mi è arrivato in questi giorni il prospetto di liquidazione della pensione (mancano nove anni di contribuzione, per cui dovranno rifare i calcoli). Secondo i miei calcoli hanno sbagliato a mio svantaggio. Se hanno sbal-

gliato, cosa devo fare? Con oltre 760 contributi settimanali, si ha diritto alla pensione al di sopra del minimo? I miei, secondo l'Inps sono 933. Questo il prospetto di liquidazione: con 933 contributi settimanali al 1°-6-1981 pensione lire 154.567 integrata al minimo lire 200.450 (con una retribuzione media settimanale pensionabile di lire 107.687). Per rifugiare, vorrei sapere: — se è giusta la somma mensile indicata dall'Inps nel prospetto; — perché non mi spetta più del minimo?

— per gli anni mancanti, mi bloccheranno la pensione e mi faranno un nuovo prospetto? FERNANDO UZZALLI Frattocchie (Roma)

Non sappiamo se per ricostruire la pensione, con la contribuzione in precedenza ignorata, l'Inps ne blocchi l'erogazione. Trattandosi di pensione integrata al minimo per persona non più impegnata in attività lavorativa, è opportuno ritenere che ciò non sia necessario. Dopo avere attentamente esaminati i dati che ci ha inviato ricaviamo invece che i calcoli Inps, fatti sulla

base di 933 contributi settimanali e tenendo conto che sono validi gli importi della 13° e 14° mensilità 1978 (relativi al periodo 1-6/31-12/1978) e pagavano rapportate alle 12 mensilità 1978). La retribuzione media settimanale di lire 107.678 corrisponde a lire 16.799.172 di retribuzione complessiva lorda del triennio. L'importo di lire 154.567 mensili è quindi quanto spettava, con le norme in atto, al 1° giugno 1981 con 933 contributi settimanali. L'importo di lire 200.450 liquidato con decorrenza 1° giugno 1981 corrisponde al trattamento minimo vigente a quella

Domande e risposte

Questa rubrica è curata da: Lionello Bignami Rino Bonazzi Mario Nanni D'Orazio e Nicola Tisci

data per coloro che contavano su contribuzione effettiva e figurativa superiore a 780 contributi settimanali. Tale importo sarà stato poi aggiornato a partire dalla data del 1° luglio 1981 sulla base di quanto spettava con l'applicazione del congegno di perequazione automatica. Per l'anno 1985 spetta il ricalcolo derivante dalla legge 140/1985.

Italiano in Urss domanda: ho diritto alla pensione Inps? Sono un italiano con cit-

tadinanza sovietica. Sono del 1922, ho lavorato dal 1937 al 1942, quando fui chiamato alle armi in Marina. Dopo quel famoso 8 settembre fui deportato in Germania, rimpatriai nel 1945 e continuai a lavorare come bracciante agricolo fino al 1953, anno in cui sono venuto in Unione Sovietica. Ho diritto alla pensione minima dall'Italia? In caso mi spetta, cosa devo fare? ROCCO GARGANO Karkov (Urss)

Inps. Ti conviene, comunque, che faccia pervenire direttamente alla sede dell'Inps (Istituto Nazionale della Previdenza Sociale) di Taranto domanda di pensione di vecchiaia dando indicazione più esatta del periodo e del tipo di lavoro prestato con versamento di contribuzione all'Inps e del periodo di servizio militare e di prigionia che devono essere documentati con foglio matricolare dal Distretto militare di Taranto. Nella domanda di pensione è opportuno precisare che, qualora il periodo di contribuzione risultante (tra attività di lavoro e ser-

vizio militare ed anche eventuali periodi di disoccupazione riconoscibili) non raggiunge 780 contributi settimanali (cioè, quindici anni interi), sei di questi e quindi, tal domanda, per il versamento volontario a copertura del periodo di contribuzione mancante per il raggiungimento del diritto a pensione. Per avere la più valida assistenza nello svolgimento della pratica e per ricevere il foglio matricolare, ti suggeriamo di rivolgerti all'Inca-Cgil sia a Taranto, in via Dioniso n. 20/22, e/o al Consolato d'Italia più vicino a Kiev).